

ISTITUTO SALESIANO
« SAN MICHELE »
Studentato Filosofico
FOGLIZZO



Foglizzo, 12 Gennaio 1941-XIX

Carissimi Contratelli,

Proprio nell'imminenza della sua festa, l'Immacolata volle scendere in questo Studentato e prendersi uno dei fiori più belli e profumati, il

Chierico LANDO GUGLIELMO

di anni 18

Era nato a San Michele Prazzo [Cuneo] il 16 gennaio 1922 da genitori ottimi sotto ogni riguardo, cristiani decisi, esemplarissimi, che seppero infondere nel piccolo Guglielmo quella generosa bontà che lo portò in poco tempo al più sublime degli eroismi: alla volontaria accettazione del sacrificio della sua giovinezza.

Frequentò lodevolmente le quattro classi elementari al paese. Sempre diligente, ordinato, puntuale alle lezioni, nonostante la distanza di circa un'ora e mezza di cammino dalla scuola, distanza che lui percorreva ogni mattina ed ogni sera al freddo, nella neve e nelle intemperie.

Fu zelante ed attivo Presidente della locale Sezione Aspiranti di San Tarcisio.

Nel 1933 entrò nel nostro aspirandato di Benevagienna. Fu davvero tra gli ottimi. Spiccò per il suo liliaceo candore. Per poterlo conservare si sottoponeva ad ogni sacrificio. Oltre ricorrere alla preghiera, era anche solito mettere qualche cosa sotto le lenzuola e legarsi le mani in posizione scomoda con piccole funicelle. Soleva dire: « Il diavolo vuol farmela, ma ci penso io a legarlo ben bene! »

Caratteristica fu in lui la devozione alla Madonna. Ogni giorno, dice un suo compagno, mi invitava a fare assieme a lui qualche fioretto in onore di Maria. Egli li teneva scritti sopra un quadernetto, e ogni tanto durante il giorno me li ricordava con sante industrie.

Superati felicemente gli esami di ammissione al Liceo, nel 1937 entrò nel nostro noviziato di Monte Oliveto. Ubbidiente in tutto, il suo unico confidente fu il superiore. Manifestava sovente il suo desiderio per il futuro apostolato e a questo si andava preparando intensamente.

Nell'anno 1938 entrò nel nostro Studentato di Foglizzo.

« Sono giunto, scriveva ad un suo compagno, a Foglizzo e l'ho trovata bella, sia nell'aspetto esteriore, come anche nella sua vita. Questa vita regolare e monotona è vivificata e trasformata dall'unione con Dio, che la rende meritoria e gradita anche a noi stessi ».

Allo stesso scriveva:

« Ci vuole una grande unione con Dio e più di tutto un gran controllo. Abituati a fare le cose per Gesù e per Maria. Ad ogni azione di': - Maria per Te, voglio farla bene e in unione con Te, in ringraziamento della Comunione di stamattina ».

Di lui scrive Don Vincenzo Colombara, allora suo Direttore: « Nel rendiconto svelava persino le più insignificanti delicatezze. Di poche parole e schiette come la gente alpina. Tutto di Dio e dei suoi doveri senza smancerie o concessioni o pentimenti ».

La sua precaria salute gli fece interrompere il suo primo anno di studentato. Rientrato ad ottobre, riprese con rinnovato slancio il suo lavoro.

Colpito nel febbraio 1940 da pleurite, incominciò il suo lento e lungo martirio. Si mantenne però sempre sereno. Quasi presago di che l'attendeva, rifletteva sulla vanità di tutto ciò che siamo e che abbiamo, trovando solo nella Religione vissuta con costante e generosa volontà il vero sostegno della nostra vita.

L'aggravarsi del male ci obbligò trasportarlo all'ospedale Molinette in Torino il 22 febbraio 1940.

La lunghissima degenza all'ospedale e poi nelle nostre case di Cuornè e Lanzo gli fece talvolta emettere qualche accenno di stanchezza, ma subito si conformava alla sua abituale calma e rassegnazione. In quei grandi occhi limpidi ed innocenti si poteva leggere la sua preghiera ed il suo abbandono in Dio.

Nel settembre scorso fu trasportato a Piossasco. « Vedessi, scriveva ad un compagno, come sono deformato! Tuttavia si tira avanti nel Signore e nelle preghiere dei buoni e specie dei compagni. Credo che i piccoli sacrifici di scuola, di studio, ecc. piccoli veh! se avrai la generosità di farne e di applicarne qualcuno, siano molto efficaci! »

Scriva il Direttore di quella casa: « Per lui tutto fu buono, bello e comodo. Esortandolo una volta ad aver fiducia nella guarigione e nel bene che avrebbe potuto fare alle anime mi rispose: - Il miglior bene che desidero di fare è di essere rassegnato per amore di Gesù e salvare l'anima mia ».

La polisierosite che l'aveva obbligato all'ospedale di San Giovanni alle Molinette, malgrado le ultime cure dei raggi ultravioletti ordinati dal valente Dott. Anglesio che l'ebbe in cura, degente all'ospedale, si cambiò improvvisamente in meningite che gli tolse quasi subito l'uso della parola e del discernimento. Gli si amministrarono gli ultimi Sacramenti, e domandatogli se era contento di andare in Paradiso fece capire col dolce sorriso che era pronto. Ad intervalli guardava fisso il quadro di Maria Ausiliatrice che gli stava di fronte appeso alla parete e moveva le labbra in dolce preghiera. E così continuò finchè diede segno di comprendere ancora qualche cosa.

Il suo buon Parroco, avvertito telegraficamente, dopo aver viaggiato tutta la notte in bicicletta, arrivò ancora in tempo per essere da lui conosciuto e dargli la consolazione di vedere per l'ultima volta colui al quale deve certamente il merito della sua vocazione. Il giorno dopo arrivò pure suo padre che conobbe ancora, e restò al suo letto fino all'ultimo momento. La sua agonia penosissima durò per vari giorni. Andai a trovarlo anch'io, assieme al Sig. Ispettore Don Zolin ed al Sig. Ispettore Don Fanara. Mi riconobbe ancora, fissandomi con quegli occhi vivaci e sereni, e alle parole di rassegnazione che gli erano rivolte rispose facendo un segno di croce. Il 6 dicembre, alle ore 19 e mezza, senza sforzi, tranquillo e sereno come un bambino che si addormenta tra le braccia della mamma, rese la sua bell'anima a Dio. Ai funerali intervennero i chierici novizi di Monte Oliveto ed un gruppo di chierici studenti di filosofia di Foglizzo.

La salma riposa nel sepolcreto salesiano nel cimitero di Piossasco, accanto a quella di un altro giovane e santo chierico: Dolando.

Carissimi Confratelli, il ricordo del chierico Lando sia a noi di monito a camminare sempre più spediti nella via della nostra santità, fatta di santificazione del nostro quotidiano piccolo o grande lavoro, con animo fragrante di purezza, di pietà Eucaristica, con serena allegria, sotto lo sguardo materno della Madonna.

Uniti nella preghiera, invochiamo da Dio l'eterno riposo all'anima del caro Estinto. Ricordatevi pure di questa casa e di chi gode professarsi

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. ANTONIO FORALOSSO
DIRETTORE.

Dati per il necrologio:

Ch. tr. **Lando Guglielmo** di Filippo e di Lando Margherita, nato a S. Martino Prazzo [Cuneo] il 16 Gennaio 1922, morto a Piossasco il 6 Dicembre 1940, a 18 anni di età e 3 di professione.

ISTITUTO SALESIANO
« SAN MICHELE »
Studentato Filosofico
FOGLIZZO

*"Capitolo Superiore
Valdocco"*

Trinco.